

# In tre mesi 80mila posti in meno

## L'apprendistato non decolla, meglio invece il tempo determinato

**Claudio Tucci**

ROMA

Appena 8.800 contratti di apprendistato, che nonostante gli incentivi previsti continuano a non decollare. Ottantaquattromila contratti a termine, di cui quasi 23mila a tempo determinato (5mila in più rispetto al primo trimestre 2012). E 45mila contratti a tempo indeterminato. In totale, da gennaio a marzo 2013, le imprese

### LA MAPPA

Inserimento a termine in crescita grazie alla possibilità di omettere la causale, mentre non hanno funzionato gli altri incentivi

dell'industria e dei servizi hanno previsto 137.800 assunzioni "dirette", a fronte però di 218mila uscite programmate, decidendo quindi di privarsi in tre mesi di ben 80.200 addetti.

L'indagine relativa al primo trimestre 2013 del sistema informativo Excelisior resa nota ieri da Unioncamere e ministero del Lavoro evidenzia tutta l'incertezza che accompagna le aziende sul fronte occupazionale, che frena soprattutto la domanda di lavoro dipendente.

E se la formula più semplice prevista per i contratti a termine (la possibilità di omettere la causale per il primo rapporto della durata di 12 mesi introdotta dalla riforma Fornero) fa segnare un incremento del ricorso a questa tipologia contrattuale (utilizzata come una sorta di "periodo di prova"); le misure agevolative per l'apprendistato sembrano per ora non sortire grande effetto. I contratti per apprendisti sono appena il 3,9% delle 225.600 assunzioni totali, tra lavoro dipendente e indipendente, programmate; e anche nel quarto trimestre 2012 erano fermi al 4%, addirittura in calo di mille unità rispetto ai 9.700 contratti di apprendistato registrati nel primo trimestre 2012.

Piccolo segnale di crescita per i contratti interinali (rispetto al quarto trimestre 2012), ma in un anno il calo è stato di ben 12.700 unità, forse perché, sottolinea Unioncamere, considerati anco-

ra troppo onerosi da parte delle imprese. Ancora più evidente è il ridimensionamento nell'utilizzo delle forme contrattuali parasubordinate e autonome (meno 17mila unità nell'anno), con una flessione molto netta specie delle collaborazioni a progetto passate dalle oltre 46mila del primo trimestre 2012 alle quasi 35mila del trimestre in corso.

Degli oltre 80mila contratti "in fumo" da gennaio a marzo, 50mila sono nel settore dei servizi (per effetto del saldo negativo del commercio e del turismo, 37mila posizioni in meno). Gli altri 30mila sono nell'industria (meno 15mila posti nel comparto manifatturiero). Mentre delle 137.800 assunzioni dirette programmate, appena il 28% (poco meno di 39mila) sono destinate a giovani fino a 29 anni.

«Sono dati scoraggianti, servono politiche di lungo periodo», ha detto **Giulio Loy** (Uil). Ma ci sono anche segnali in controtendenza. «Vediamo per esempio che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione», ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli: «E se vogliamo sostenere l'occupazione è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali».

### Il trend

Flussi di personale in entrata programmati dalle imprese private dell'industria e dei servizi

Totale lavoro subordinato		Forme contrattuali "autonome"		Totale flussi in entrata	
Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
I trimestre 2013					
194.400	72,1	75.200	27,9	269.600	100,0
II trimestre 2012					
254.200	88,5	32.900	11,5	287.100	100,0
III trimestre 2012					
180.400	80,0	45.200	20,0	225.600	100,0
IV trimestre 2012					
157.700	72,3	60.400	27,7	218.000	100,0
I trimestre 2013					
167.400	74,2	58.200	25,8	225.600	100,0

Fonte: Unioncamere - ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelisior, 2012-2013